

PER LA FESTIVITA' DI CAPODANNO

le prenotazioni debbono pervenire nella mattinata di mercoledì 31 dicembre

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 358

L'Italia e il marasma europeo

Il 1959 si apre nel vortice di una tempesta economica che, per l'Europa capitalista, non ha precedenti in questo dopoguerra. Neanche la scossone provocato nel 1947 dalla svalutazione della sterlina, neanche la fase depressiva che precedette la guerra di Corea, neanche le precedenti "discese" del franco, neanche la crisi di Suez, neanche i contraccolpi della recessione americana possono essere paragonati, per vastità di conseguenze e per portata di implicazioni, a quanto sta accadendo sotto i nostri occhi. I gruppi dominanti dell'Occidente europeo lottano furiosamente per sopravvivere, per puntellare il proprio potere, irrimediabilmente minato alle fondamenta dalla vittoria espansiva e rafforzata della sinistra socialista e dal travolgente moto di liberazione di quello che fu il comodo patrimonio coloniale. Arruolati nel castello del Mercato comune, le grosse borghesie di Germania e di Francia — in provvisoria alleanza tra loro e in accesa concorrenza col capitalismo inglese — cercano di affermare il proprio predominio continentale, appoggiandosi sulle ultime propagande disponibili in Africa e nel Medio Oriente. Nel quadro del M.E.C. i monopoli franco-tedeschi stringono accordi, concentrano nelle proprie mani tutte le risorse, accelerano il processo di appropriazione e di eliminazione dei minori concorrenti e per far fronte al loro nemico storico, la classe operaia, liquidano la democrazia, svuotano di contenuto le rappresentanze parlamentari, si orientano insomma verso la prediletta e già sperimentata soluzione fascista.

Il governo Fanfani ha rappresentato fin dal suo sorgere, e rappresenta oggi con sempre maggiore evidenza, la espressione politica prevalente della grande borghesia monopolistica italiana per inserirsi nel gioco.

E' il momento, oggi, di trarre un bilancio dei primi mesi di governo fanfaniano. Bisogna riconoscere che il governo e le forze che lo sostengono non hanno perso tempo a qualificarlo, a precisarlo. Nell'industria, il processo di concentrazione monopolistica ha portato ad una pesante ondata di smobilizzazioni e di licenziamenti, cui il governo ha fornito il suo pieno contributo di rimborsamenti dell'I.P.T. e con l'abbandono di ogni funzione di stimolo e di direzione economica da parte delle aziende di Stato. Nelle campagne, la penetrazione del capitale finanziario ha dato luogo ad uno sviluppo "ad isole", a misure di incanalamento e di trasformazione a senso unico, cui hanno fatto riscontro la cacciata di decine e decine di migliaia di famiglie dalla terra e la rapida degradazione dell'agricoltura in intere regioni. Anche qui, la politica governativa di abbandono delle riforme e di ritorno alla tradizionale alleanza del partito cattolico con i piccoli coltivatori, ha favorito e incoraggiato il processo, sospingendo disordinatamente verso le città già salite di mano opera, e verso la emigrazione, contadini e contadini privati d'ogni prospettiva. Soprattutto lo squilibrio Nord-Sud si è ulteriormente aggravato.

Tutto ciò è stato presentato come «modernizzazione», come «razionalizzazione» dell'economia italiana. E qualcuno, anche a sinistra, si è lasciato sedurre dalle sirene della «modernità», dal discorso sulla «necessità di mettersi in grado di affrontare la concorrenza», dallo specchio — insomma — del riformismo. Non si è saputo comprendere in tempo, anche da parte di forze democratiche e di qualche settore socialista, che non si trattava del necessario incremento della produttività nazionale, bensì della spietata concentrazione di mezzi, di ricchezza, di potere, nei ristretti feudi del monopolio sfruttatore, e che quindi non si poteva e non si può pensare a un «condizionamento» di questo processo, ma a una sua necessaria rottura. Non si è saputo o voluto vedere che quei fenomeni economici erano accompagnati, sul piano politico, dall'attacco rivelatore dell'integralismo fanfaniano ai diritti del Parlamento e alle autonomie.

Il primo anno di validità del M.E.C. e il primo semestre di governo fanfaniano hanno confermato ad usura che questa non è la via del progresso economico del paese, ma la via della degradazione e della crisi. La vera, effettiva indispensabile modernizzazione dell'economia

italiana — anche per porci in grado di affrontare la concorrenza capitalistica internazionale ad un livello più avanzato — va urgentemente intrapresa attraverso radicali riforme delle strutture, la riforma agraria, la nazionalizzazione delle fonti di energia, l'industrializzazione diretta del Mezzogiorno, la riforma fiscale, la riforma scolastica. Il che vuol dire far pagare l'operazione ai feudatari del nuovo medioevo monopolistico, anziché agli operai, ai contadini, ai piccoli produttori, ai lavoratori, spingendo avanti organicamente tutto il livello economico nazionale.

Ne queste, per fortuna, sono soltanto parole. L'impegnoso movimento popolare degli ultimi mesi, nel corso del quale si sono realizzate confluenze sociali (e anche politici) del più alto interesse, ha raggiunto importanti successi proprio in questa direzione. Grandi battaglie contro il carovita e la contro-riforma dei mercedi sono state vinte in Parlamento, il piano dell'I.P.T. è sotto processo e per alcuni aspetti ne è stata imposta la modifica, notevole successo salariale sono stati conquistati dagli operai, dai braccianti, dai mezzadri, alcune smobilizzazioni sono state impediti, il problema della piena occupazione è posto.

Verso che cosa andremo adesso? Il colpo realizzato da De Gaulle con la svalutazione del franco ha impreso un corso catastrofico agli avvenimenti. Per affrontare la situazione nelle condizioni ancor più difficili che si sono create, tutto lascia prevedere che il governo Fanfani e i monopoli

italiani accelereranno ancora più le tendenze reazionarie in atto. Se si lascerà cadere l'occasione per compiere il solo gesto che l'interesse nazionale oggi impone — la sospensione del M.E.C. — è fatale che le tentazioni fasciste, sempre presenti nei nostri gruppi dominanti, verranno alla luce senza mascherature. La lotta senza esclusione di colpi, che si è scatenata nell'Occidente capitalistico, costringe i gruppi imperialistici italiani a stringere i tempi. Come si può pensare che in Italia si intenda fare qualcosa di diverso da quello che si può fare in Francia e che puntare sul blocco dei salari, sulla compressione dei consumi, sull'imposizione di scale antipopolare, sui licenziamenti di manodopera, e di polizia? Il governo Fanfani si è sforzato di mantenere aperti e sui quali ha fondato il suo precario equilibrio, sono destinati a esaurirsi rapidamente.

Occorre avere coscienza del pericolo. Le forze schierate a difesa della democrazia, e i margini di riforma, all'interno della classe operaia — baluardo vitale — si sta determinando la convergenza di quei ceti e di quelle forze che hanno tutto da temere dalla sopraffazione monopolistica e dagli attentati alle basi costituzionali dello Stato. Questa alleanza di comunisti e socialisti, più rovinosa, il governo Fanfani (primo, necessario) per togliere alla radice gli orientamenti della reazione e più aperte al paese una prospettiva di moderno progresso.

LUCA PAVOLINI

LA RAPINA DEI MONOPOLI MINACCIA IL TENORE DI VITA DELLE MASSE POPOLARI D'EUROPA

Il MEC provoca un terremoto monetario: svalutato il franco e convertibili le valute

Il franco svalutato nella misura del 17,55 per cento - Il franco "pesante", sarà introdotto a partire dal 1. gennaio 1960 - Le monete dichiarate convertibili sono: la sterlina, il marco di Bonn, le corone danese norvegese e svedese, il fiorino

Che cosa significa

Alla vigilia dell'entrata in funzione del M.E.C., si sono verificati nell'Europa capitalista una serie di sconvolgimenti economici e monetari, il cui significato può essere così sintetizzato: **SVALUTAZIONE DEL FRANCO.** La moneta francese è stata svalutata del 17,55 per cento, per cui il cambio del franco rispetto al dollaro è stato portato da 420 a 494. Ciò rappresenta una facilitazione alle esportazioni francesi sugli altri mercati delle merci francesi inviate all'estero costeranno infatti di meno e un ostacolo alle importazioni straniere in Francia (le merci estere saranno più care). Le monete dei paesi che si trovano in posizione debitoria, e in primo luogo la Francia, dovranno far fronte al proprio debito. L'Italia si trova all'incirca in pareggio, aveva anzi un piccolo credito. Naturalmente, una volta svalutata la moneta, la convertibilità, ciascuna moneta — per essere accettata in pagamento — deve allinearsi al proprio valore effettivo. E' per questo che la Francia ha precipitosamente svalutato il franco, che aveva una quotazione teorica alta, e per questo che si prevede la possibilità di una svalutazione della lira.

L'annuncio inglese

LONDRA, 27. — Alle 19 di questa sera il governo britannico ha annunciato la decisione di rendere convertibile la sterlina. Analoghi annunci sono stati fatti, alla stessa ora, a Bonn, a Copenhagen, all'Aja e a Oslo, per le rispettive monete. La convertibilità sarà effettiva a partire da lunedì 29 dicembre.

La decisione francese

PARIGI, 27. — L'annuncio ufficiale della svalutazione del franco e delle altre monete convertibili è stato dato dal ministro dell'Economia, Jean Monnet, che ha presieduto una riunione del Consiglio dei Ministri. Monnet ha annunciato che la svalutazione del franco sarà effettiva a partire da lunedì 29 dicembre, e che il nuovo franco sarà introdotto a partire da quella data. Il nuovo franco sarà introdotto a partire da quella data, e il vecchio franco sarà ritirato.

La riunione del Consiglio dei Ministri

PARIGI, 27. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per discutere la decisione di svalutare il franco e di rendere convertibili le altre monete. Il Consiglio ha approvato la decisione con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

La decisione francese

PARIGI, 27. — L'annuncio ufficiale della svalutazione del franco e delle altre monete convertibili è stato dato dal ministro dell'Economia, Jean Monnet, che ha presieduto una riunione del Consiglio dei Ministri. Monnet ha annunciato che la svalutazione del franco sarà effettiva a partire da lunedì 29 dicembre, e che il nuovo franco sarà introdotto a partire da quella data. Il nuovo franco sarà introdotto a partire da quella data, e il vecchio franco sarà ritirato.

La riunione del Consiglio dei Ministri

PARIGI, 27. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per discutere la decisione di svalutare il franco e di rendere convertibili le altre monete. Il Consiglio ha approvato la decisione con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

Batista scatena il terrore a Cuba davanti all'avanzata dei patrioti di Castro

Decreto il bombardamento di centri abitati - Assassinati due esponenti del Partito socialista popolare

La situazione a Cuba

L'AVANA, 27. — Il governo del dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione. Dopo la clamorosa avanzata dei partigiani sulla città di Sancti Spiritus e dopo le notizie che ovunque i patrioti vengono accolti dalle popolazioni in festa, i quali mettono a loro disposizione ogni cosa, il dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione.

La situazione a Cuba

L'AVANA, 27. — Il governo del dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione. Dopo la clamorosa avanzata dei partigiani sulla città di Sancti Spiritus e dopo le notizie che ovunque i patrioti vengono accolti dalle popolazioni in festa, i quali mettono a loro disposizione ogni cosa, il dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione.

La situazione a Cuba

L'AVANA, 27. — Il governo del dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione. Dopo la clamorosa avanzata dei partigiani sulla città di Sancti Spiritus e dopo le notizie che ovunque i patrioti vengono accolti dalle popolazioni in festa, i quali mettono a loro disposizione ogni cosa, il dittatore Batista si appresta a rispondere con il terrore e il genocidio alla coraggiosa offensiva dei patrioti che ha già portato a stata messa in atto dalle forze di Fidel Castro dalle zone montagnose della provincia di Oriente fin nel mese stesso dell'Isola e che ha posto le basi per un impulso decisivo alla lotta di liberazione.

Anche la lira italiana dichiarata convertibile

Approvati i decreti di attuazione del M.E.C. — Voci su una svalutazione della lira entro i prossimi sei mesi

La decisione italiana

ROMA, 27. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per discutere la decisione di rendere convertibile la lira italiana. Il Consiglio ha approvato la decisione con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

La decisione italiana

ROMA, 27. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per discutere la decisione di rendere convertibile la lira italiana. Il Consiglio ha approvato la decisione con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

La decisione italiana

ROMA, 27. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per discutere la decisione di rendere convertibile la lira italiana. Il Consiglio ha approvato la decisione con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

Convergenze democratiche in Campania e fenomeni di crisi del "fanfanismo"

Clamorose dimissioni dalla DC e dalla CISL a Castellammare - La campagna gollista del "Roma" - mentre si accentua la disgregazione "laurenza" - La minaccia di un Alto commissario a Napoli

La situazione in Campania

NAPOLI, 27. — Questa sera tardi, alla Camera dei Deputati, si è svolta la votazione sulla proposta di legge per la riforma della struttura del governo. La proposta è stata approvata con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

La situazione in Campania

NAPOLI, 27. — Questa sera tardi, alla Camera dei Deputati, si è svolta la votazione sulla proposta di legge per la riforma della struttura del governo. La proposta è stata approvata con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

La situazione in Campania

NAPOLI, 27. — Questa sera tardi, alla Camera dei Deputati, si è svolta la votazione sulla proposta di legge per la riforma della struttura del governo. La proposta è stata approvata con una votazione di 12 voti a favore e 0 contro.

Aspri scontri al Congresso d.c. di Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

La situazione a Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

La situazione a Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

La situazione a Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

La situazione a Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

La situazione a Pescara

Pescara, 27. — Al congresso provinciale della DC, questa mattina, si è svolto un violento scontro tra il sindaco di Pescara, Mancini, e i leader della DC, che si sono scontrati in difesa dei "Canterini" metalmeccanici e contro il governo — il quale voleva sacrificarli nell'interesse di un grande industriale milanese —, si è chiesto se quelle "convergenze" non possano in qualche modo essere state anche rese possibili da alcuni dei locali esponenti d.c. legati a Gava, per mettere in difficoltà i sostenitori del governo e contribuire ai propositi politici del "notabile".

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefon 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

UN FENOMENO SIGNIFICATIVO CHE SI RIPETE OGNI ANNO

Per la tassa di famiglia i ricchi pagano quello che vogliono loro

I casi più clamorosi — Centomila ricorsi alla Commissione comunale di prima istanza — Molto «rispetto» per i grossi contribuenti — L'ufficio informazioni

SPUNTI

D'Andrea e il verde

E' opinione dell'ineffabile assessore all'urbanistica che la campagna della stampa di opposizione in materia del verde cittadino sia solo una montatura «artificiosa». Siamo in molti a pensarla in modo «artificioso», non esclusi quei corrispondenti della stampa estera che sono accaniti nella lotta delle «ville» romane con apprensione per le cose di casa loro. E non ce ne dispiace affatto. Ci dispiace invece moltissimo che il prof. Ugo D'Andrea, facendosi «terrestre dal suo giornale», antichizzi l'argomento con qualche involontario paradosso ed anche con una buona dose di facce dure.

Un argomento è questo: la opposizione dice che stanno nemici del verde; i fatti — replica D'Andrea — dimostrano il contrario. E infatti: la nuova amministrazione (le altre?) sta ottenendo per il Comune, senza spesa alcuna, tutta la parte alterata del comprensorio di Villa Chigi, oltre la metà di Villa Stroh-Fern, la villa Torlonia e, per la buona disposizione del governo e del ministro Andreotti, oltre 80 ettari di Villa Ada. Cosa volete di più?

L'argomento spionista e da lì il senso della disonestà con la quale, goccia a goccia, con uno strillacchio che dura ormai non da dieci, ma da oltre cinquant'anni, Roma è potuta diventare, fra le grandi capitali europee, e fra le grandi città italiane, quella nota per essere la più povera di verde. E ne era la più ricca.

L'elenco delle presunte benemerenze citate da D'Andrea è solo una suntuosa lista di scempi recenti, di tentativi di distruzione e di atti di acquiescenza del Comune nei confronti dei proprietari delle ville? Fa eccezione Villa Torlonia, per la quale, a quanto pare, si arriverà all'esproprio, se le promesse del ministero della Pubblica Istruzione non rimarranno tali. Ma per Villa Chigi si fa presto a rovesciare il discorso di D'Andrea: la città non sta ottenendo nulla, ma rischia di perdere oltre la metà della villa, che il Comune vuol destinare ad area fabbricabile per i beni ereditati dal giovane principe. Ma l'area, che non sta ottenendo nulla, ma rischia di perdere oltre la metà della villa, che il Comune vuol destinare ad area fabbricabile per i beni ereditati dal giovane principe.

Lo stesso discorso si può fare, su scala molto più larga, per Villa Ada. L'assessorato all'urbanistica vanta l'acquisizione di «metà» della villa. Ma l'altra metà, che è stata data al Comune? E se rimarrà a Napoli, la città non avrà forse perduto i rimanenti ettari di verde? E di Villa Stroh-Fern cosa accadrà se sarà consentito all'ambasciatore francese (e non è un'ipotesi) di costruire la costruzione di un robusto manufatto abusivo per il liceo Chateaubriand di disporre di «metà» del comprensorio attuale, «metà» della porzione lasciata al Comune?

In sostanza, l'elenco di benemerenze presunte è solo una nuova serie di colpi di accetta al verde cittadino. Ed è questa la realtà che l'assessorato all'urbanistica del resto conosce molto bene. Se non molto lontano dallo spirito romantico delle missioni e delle vecchie biografie del secolo passato. In poche decine di anni, la Roma del paesaggio bucolico, dei ricchi signori e delle rare magnifiche, che l'ignoranza è stata negli anni in cui si torrebbe che una più ragionevole coscienza moderna regolasse l'organizzazione della città cittadina assommano alla moltiplicazione del delitto.

Muore il verde antico e i quartieri nuovi si fanno senza perché. L'urbanistica reclama un respiro nuovo, una disciplina che sponga il terreno dalle renne dell'edificazione, il uso dei parchi, e in un'occasione ancora oggi di caso che porta alla distruzione di tante altre ricchezze. E si trova anche un assessore all'urbanistica, come il prof. D'Andrea, che non si fa scrupolo di chiedere l'atto di morte di Villa Chigi con queste parole: «Qui il discorso andrebbe allargato alla necessità di non perdere di vista le esigenze e a volte le estreme difficoltà della propria privata. Ma si è trovato solo il mio amico Luppacchio, per gradire una parola di difesa della proprietà privata in persona di un ambasciatore».

E si trova anche una giunta comunale che, senza proclamarsi, ha fatto in concreto quello che a Luppacchio e a D'Andrea stanno invocando. Non senza coraggio.

RENATO VENDITTI

Relazione di D'Onofrio sulla Commissione Giuffrè

Domani alle ore 19, nei locali della Federazione comunista, l'on. D'Onofrio, membro della Commissione Giuffrè, relazionerà sulla sua attività durante l'anno.

IL LOCOMOTORE SI E' ARRESTATO A POCHI CENTIMETRI

Un macchinista blocca i freni e salva un uomo che si era disteso sui binari

Il drammatico episodio sulla linea Roma-Ostia nei pressi di Acilia — Si tratta di un anziano pensionato in condizioni economiche disperate — Ha cinque figli

Un anziano pensionato ha tentato nella giornata di ieri di togliersi la vita gettandosi davanti ad un treno della Stetia in corsa, sulla linea Roma-Ostia. Ed è stato salvato dalla prontezza del macchinista che, vedendo l'uomo già dalla scarpata, si è buttato sui freni, bloccando il treno a pochi centimetri dal vecchio.

Il fatto è avvenuto nei pressi di Acilia, all'altezza del Villaggio San Francesco Protomonte. L'uomo, di nome Eusebio Fabiani, di 59 anni, abita ad Acilia in via Lancia 5.

Egli ha perso i sensi, mentre si lamentava, stridendo, si feriva, senza toccarlo, a pochi centimetri da lui. E' stato soccorso immediatamente dal personale ferroviario ed in primo luogo dal macchinista Marcello Sini, e caricato sul treno che ha subito dopo ripreso la sua corsa.

Alla stazione dei carabinieri di Acilia dove successivamente il Fabiani è stato accompagnato, il pensionato ha dichiarato di essere stato indotto a tentare il suicidio in atto il folle pensiero di causa della sua condizione economica: il suo reddito, infatti, ha ben cinque figli, e l'unico che ha una grave malattia, e l'unica sua fonte di reddito è un modesto stipendio di appena 20.000 lire mensili.

La ragazza, poi, era malata, e l'unico che aveva un lavoro era il padre dell'infelice ragazza.

Il professionista, non vedendo rimedio, ha deciso di uscire di casa sua nella mattina, ed avendo letto sui giornali del pomeriggio del suicidio di una giovane scapola, ha deciso di tentare il suicidio.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

La signora Antonia Narduzzi, 25 anni, di via Salaria 10, ha dichiarato al dirigente del commissariato di PS di Campitelli che svolgeva le indagini che la giovane Sandra, di nome, era malata, e che era malata, e che era malata.

La donna, però, non aveva addosso nessun documento di identità e quindi, per alcune ore, la sua identificazione è stata impossibile. Si sono potuti solo accertare che si trattava di una donna di 25 anni, sposata, con due figli, e che era malata.

IL RICEVIMENTO DEGLI "AMICI,"



Si è svolto ieri nella sede degli "Amici dell'Unità" il tradizionale ricevimento di fine anno dei diffusori. Nella foto il compagno Brenzoni, amministratore generale dell'Unità, brinda con i diffusori romani.

Il fatto è avvenuto nei pressi di Acilia, all'altezza del Villaggio San Francesco Protomonte. L'uomo, di nome Eusebio Fabiani, di 59 anni, abita ad Acilia in via Lancia 5.

Egli ha perso i sensi, mentre si lamentava, stridendo, si feriva, senza toccarlo, a pochi centimetri da lui. E' stato soccorso immediatamente dal personale ferroviario ed in primo luogo dal macchinista Marcello Sini, e caricato sul treno che ha subito dopo ripreso la sua corsa.

Alla stazione dei carabinieri di Acilia dove successivamente il Fabiani è stato accompagnato, il pensionato ha dichiarato di essere stato indotto a tentare il suicidio in atto il folle pensiero di causa della sua condizione economica: il suo reddito, infatti, ha ben cinque figli, e l'

1 U. PRIMO GENNAIO, se non interverranno fatti nuovi, non sentiamo più lo scampanello elettrico, i tonfi, le gamellate dei «flippers». Questi piccoli «mostri adescatori di cavalli» (che, per dirla in termini fausti adescare), saranno proibiti su tutto il territorio della Repubblica italiana. Ma Seccombe, uomo moderno, testerà, al posto dei «flippers», la morganizzata ricerca: la macchina che oltre al telefono, avrà anche un bagliardino dello stesso smagliante aspetto dei «flippers», tutti lucchetti e rumori alla Las Vegas ma più innocenti, pare: corse di cavalli, al trotto e al galoppo, in un'arena di cemento. E, in più, pisce ancora come funzioneranno. Certo, però, non si vedranno più sordide, dalla testata. I ballerini multicolori all'america; ma, forse bambini e mannequin, in costume, e i cavalli e i piloti da corsa e teste di magnifici cavalli. Chissà.

diventare ritorno all'antico; giocare anziché a «poker» o a «monopoli», alla «zara», al «krabs», al «passaduet» o al «gioco della Pontica assediata da sminiosi Gatti», al classico «gioco dei dadi» e al «gioco dell'Amata con gli Amanti». Ce ne sono un centinaio, da scegliere, tra quelli «semplici» dei dadi e quelli che — ai dadi — accompagnano i percorsi avventurosi, istruttivi, diletteschi e raccomandazione: stare attenti a non farsi sorprendere nell'atto di organizzare partite clandestine.

Nel 1990, a Milano, chi veniva sorpreso a organizzare giochi clandestini era punito secondo un editto che diceva: «Se qualcuno in casa o in una corte

Viene voglia, in questo quadro comunque malinconico sia che ci attendano ancora, alla svolta del nuovo anno, i « flaps » brillanti e sfavillanti, che ci vengano incontro i nuovi giochetti senza malizia tipo la « partita di calcio elettronica » — viene voglia di ritirarsi con gli amici in una casa ben riscaldata e, forniti tutti di moquette, trarre fuori il « nuovo e grande gioco di società » che non s'è scomparso, sempre sopra noi, che l'ultimo rimasuglio dell' tredicesima dell'anno venturo. L'editore Lerici ha messo in vendita, difatti, proprio in questi giorni, la strema che ci dà con noi: « I giochi da dadi, d'azzardo, da tavolo, da carte, da gettoni, di tutti i generi, di tutti i tempi e dei pirati ».

Tra molti documenti e illustrazioni, il bellissimo libro contiene infatti una lunghissima serie di tavole, a colori e in bianco e nero, che riproducono fedelmente i giochi da dadi. E, come viene subito voglia di riprenderli a giocare, cominciando magari anche con « il dilettevole gioco di lora », che è penetrato fin all'era spaziale e facilmente sarà compagno anche dei figli del « uomo lunare », solo che si pone in un'atmosfera di L'era spaziale, posto del giardino dell'oca e viaggiatore degli spazi al post dell'oca.

La raccolta dei vecchi giochi, curata da Negri e Vercelloni, si presta a un duplice uso: anche quello istruttivo, perché la persona che ami piacevolmente farsi da sé una cultura trova materia abbondante e ottimamente scelta e anche originariamente presentata (nella sua viva forma antica), per studiarli la storia dei giochi, la loro genuina espressione popolare, la sorte che in contravvenzione agli editti del tempo. L'altro uso della raccolta può essere appunto quello di un
















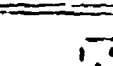
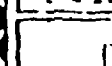


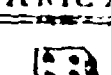
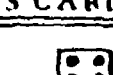
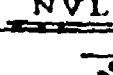


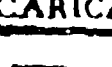
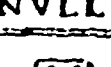








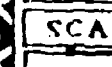




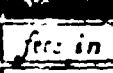
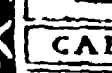



















in un territorio della città e condannato terra "Iudum alcer, biselateur del regnetur", sarà condannato a lire 200 e inviato al confino, lontano dalla città oltre cento miglia, dove avrà la libertà dell'abitazione di colui che tiene la bisca sarà bruciata e la sua dovrà restare disabitata per un anno». Nel 1573, una grida del governatore dello Stato di Milano, ribadisce che il divieto di vendere la bisca è una promessa nelle solennità, a meno che, «se sarà Caniere, o gentiluomo, o persona di qualità, che riva d'entrare sue o di traffico grosso», non sappia limitarsi a puntare la sua sedia su una poltrona, ma «s'arbitra a sedere su una», che scendi sarà la somma massima che potrà rilanciare. A Siena, in quel tempo (1597), erano anche più severi: lo dice un «bando che non si giuchini a Carte, o a dadi, o a d'altre sorte di giuochi». Ma è evidente che tutti gioavano lostessu.

Il più interessante personaggio del libro è un bolognese: Giuseppe Maria Mitelli. Se fosse vissuto ai tempi nostri, in America, sarebbe diventato probabilmente ricco e corrotto come un Costello o un qualsiasi

tutto tre delle bische; invece nel '600 fu un artista del gioco d'azzardo, un personaggio avventuroso e bislacco, dotato di gran ventura. Avviato dal padre sulla via dell'arte, il Mitelli finì col sacrificare di essa per immolarsi al gioco. Il suo nome «Mitelli» è stato di gioco l'antigio, anzi il Giuoco mi è stato di gioco perché intagliando mi è venuto il fuggio giuoco» e un «capitolo» di parole, quasi un epitaffio, sotto il quale, meditando, che egli si fosse lasciato andare a un bel ballare e a musiche assai leggiadre, oltre che pittore di acquedotti, il Mitelli fu soprattutto originale come inventore di giochi. Andava a caccia, frequentava le feste, si divertiva, si corteggiava le donne, la buona tavola — e in questo non era molto diverso né superiore alla media goicoteca dei suoi concittadini. Ma nell'invenzione dei giochi la sua fantasia si librava aerea tra le nuvole, e si elevava a un'altezza che non aveva uguali. Amava anche la guerra, la pesca e il gioco del pallone. Un giorno prese il fucile e la bisacca e si avviò verso Roma: fece tutto il viaggio, anzi andò e ritorno, vivendo un'accesa vita di avventure, di incontri, di invenzioni, sistemi di cultura di animali selvatici e di uccelli. E fu la sera, tra i suoi ospiti occasionali e i compagni di viaggio, incontrati alla giornata, rimase a tutta questa sua vita creata e vissuta, e si accorse che il suo vanto, imprugnata di realismo, di tutti i suoi giochi.

« Il *Gioco della Verità* è un *gioco* dei Mestieri a chi va bene e a chi va male » sono accompagnati per esempio — figura per figura — da motteggi popolari: schi in bolognese che esprimono il senso di « qui giocano? Ah, no, qui si parla di morte » (il titolo della pagina 13, e se essoro ti assai... « Le grassa chi la cola », proprio le battute che il *Giochino* Manzoni suoi amici dicevano a commento del gioco, ogni volta che i dadi si fermavano sul tavolo. Seno « *Gioco della Speranza* », ci sono solo quattro figure che protendono le braccia verso il gioco, e cacciano la Pernice e l'Angelo d'India, l'Antra di Fiandra, il Poile... « *Gioco della Qualità d'Italia* » simboli di vicine assai gioite. Prettamente bolognese è il giuocetto — ispirato alla buona cucina — detto « della Signora Ciola e suoi compagni », e non meno fine nella sua indagine sul costume che appare « *Giochino della Verità* » (che facende), una vera e propria commedia: ecco le ultime fasi del « percorso »: « Apparecchiata e aspetta lo sposo — Vano e mense e si padella — Va carezzando il capogino — Trora risse corone — Veine — Il martello la bastona ».

Ciascuno metterà su quel tanto, che gli parerà, & chi toccherà il Dado tirerà poi cercherà il punto, che esso ha uo-
luto: doue dice carica: quell'alegia aggrà quattorini doue dice scansa, n'è tirerà sei; doue dice nulla, ne
tirerà nulla: & le Risse di sopra tirano quel tanto, che si vede. N'è presto poi il Gioco è simile a quello da Farina,
perche fin che non si fa il punto, che lea tutti i denari non si può finire.

 T. LA 6. PART	 T. LA 5. PART	 T. LA 4. PART	 T. LA 3. PART	 T. LA META	 TIRA IV TTI
 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA
 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA
 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA
 CARICA	 SCARICA	 SCARICA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA
 NULLA	 CARICA	 CARICA	 SCARICA	 CARICA	 SCARICA
 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA
 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA
 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA
 SCARICA	 NULLA	 CARICA	 SCARICA	 NULLA	 CARICA

I giocatori per cominciare formano la posta posando al centro della tavola una somma convenuta; ha quindi inizio il gioco con otto carte, di cui dodici la commissione uscita sulla tavola, che avrà ottenuto «caric» e porrà due monete nella posta, che si avrà ottenuto «scarico» e ritirerà «caric» e chi avrà ottenuto «nulla» non porrà né ritirerà monete. Chi sortirà una «ratfa» (una combinazione di numeri uguali) ritirerà per 3 uno la sesta parte delle monete, per 3 due la quinta parte, per 3 tre la quarta parte, per 3 quattro la terza parte, per 3 cinque la metà, per 3 sei tutta la posta. In questo ultimo caso il gioco ha termine e si ricomincerà riformando la posta. Naturalmente potranno pure usarsi «fiches» o i tradizionali fagioli.

DISEGNO SETTECENTESCO DEL GIOCO DELL'OCA A 90 CASELLE
Le oche combinano ai numeri 68, 72, 77, 81, 86. Chi fa 12 corre all'89 e può tirare una volta un solo dado vincendo di botto il gioco se tira 1. Chi va a far acqua alla fontana torna dov'era prima e chiunque viene raggiunto da un altro torna al posto di quello.

un sol quadrato, occhio sommerso
chiuso piano e va al riposo». E la
prima frase: *Naso che quadrato*
naso, naso che quadrato quadrato
naso quadrato, naso porcino
naso potente... — tutti disegna-
no, belli e spaventevoli, con
un verismo da fiera, efficacissimo.
A parte Mitelli, con nel libro
una serie di disegni di animali
del leone, vi sono anche giochi
anonimi, ma istruttivi come il
«Gioco della Storia di Francia»
o quello della rivoluzione fran-
cese: «Ediamo, per esempio, che
il 14 luglio 1565, giorno 12 inda-
le, si istituì la prima repubblica
dei neppesi nei Principi al 50».
Torna al 19 che torna al 68 tra
contorribuzioni e al 42 che fa
la cristoforiano, al 69. E così via.

[illegible]

Il « Gioco della Speranza — sempre del Mitelli — » co-
n-
dado si gioca ponendo sul gioco
quello che si concorda, et il se

ra (prende) tutto, gli altri punti
aquano un quattrino, che s'aga-
vunge sul gioco. Il cinque nò
era ne paga, ma solo sta a rede-
re, e se tira prima per la mano».

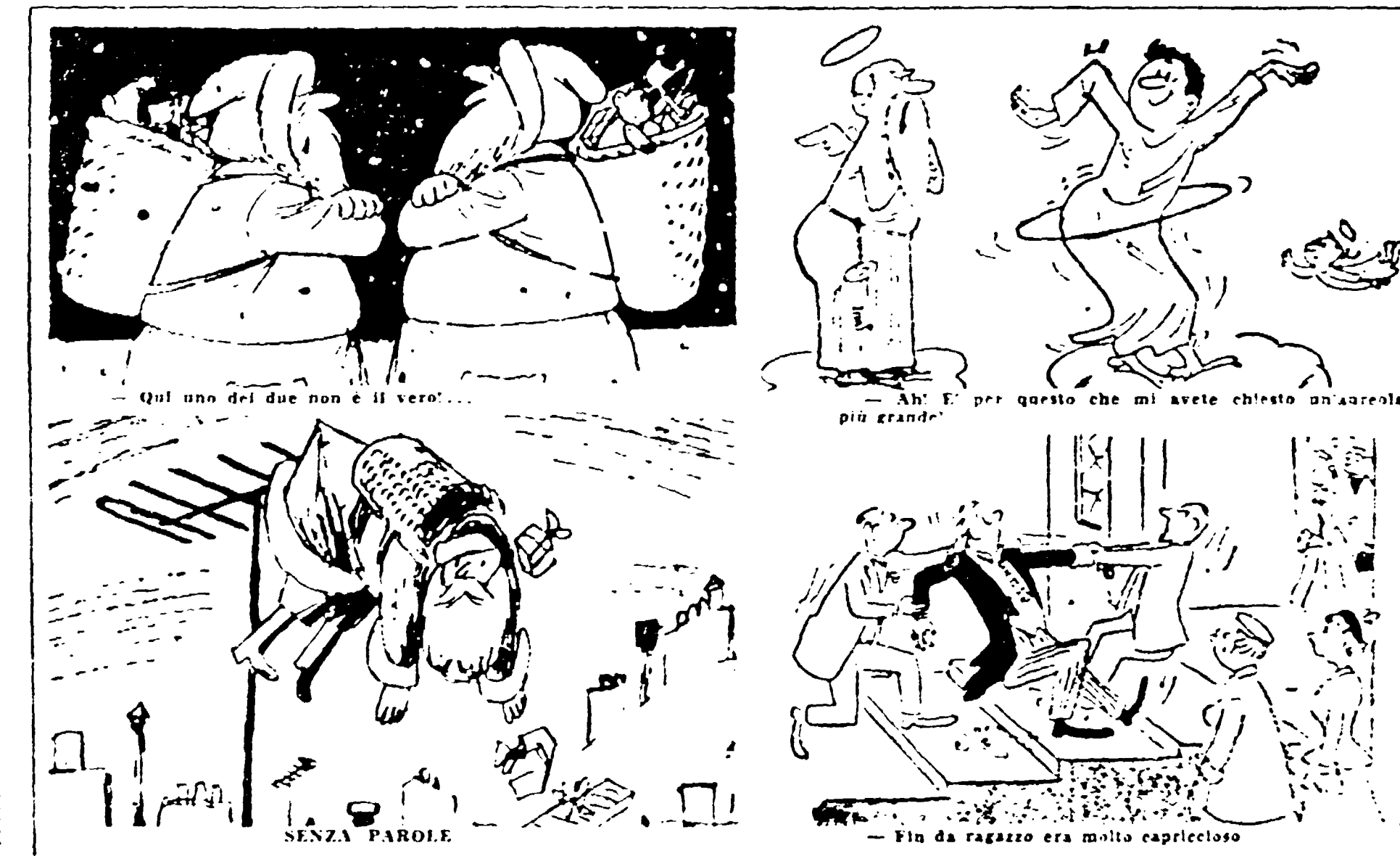
Ci si divertiva, ma qualche
volta finiva anche a coltellate.
La fortuna metteva le ali al cer-
cello, la sfortuna rendeva ciechi.

la psicologia del giocatore d'azzardo era quella che è oggi, come si legge nella voce « Gioco » dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert: « Parte, talvolta che ritornino bambini, tanto il loro modo di fare e i loro pensieri sono puerili. "Tutte le volte che il signore taglia, diceva

una giocatrice, son sicura di perdere". E da che cosa lo arguisce? "Il fatto è che egli taglia senza riflessione". "Vi dirò", diceva un altro al suo vicino, "che noi sono abbastanza ricchi, perché voi restiate accanto a me". Alcuni giocano solo denaro preso a prestito, perché s

immaginano che questo denaro debba portar loro fortuna...». E così via: antico o moderno, il gioco d'azzardo è sempre lì: me desimo: una volta tanto, può anche divertire, ma se diventa un vizio, allora è bene star lontano dai viziati.

SAVERIO TUTINO



MODIFICATO IL VOTO SUL BILANCIO

Illegalità a Genova della maggioranza d. c.

L'opposizione dichiara insistente la nuova votazione - L'intervento del compagno Adamoli

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 27. — Con un atto d'imperio, adottando una illegale procedura, la maggioranza consiliare di Genova ha modificato il voto negativo sul bilancio espresso lunedì dal consiglio comunale. Il dibattito, che si è svolto davanti ad un pubblico folto, è stato aperto a nome della maggioranza (d.c., liberali e socialdemocratici) dal repubblicano De Andre, che ha sostenuto la validità giuridica della revoca di una deliberazione del consiglio. Quindi — secondo De Andre — nessuna dimissione è necessaria, dato che il voto di lunedì deve essere considerato un incidente.

Prendeva la parola successivamente il capogruppo socialista prof. Dagnino, che ha rilevato che quello che la maggioranza tenta di spacciare per un «incidente fortuito», cioè il voto negativo del consiglio, rimane invece tutto una riprova della estrema fragilità della giunta e della sua maggioranza, messa in crisi dal raffreddore di qualche membro.

L'alternativa alla non approvazione del bilancio, prevedeva la presentazione di un bilancio modificato oppure le dimissioni: in ogni caso la giunta avrebbe dovuto chiarire le proprie posizioni politiche.

Interveniva successivamente il capo del gruppo comunista, compagno Adamoli, che definiva la delibera di revoca proposta dalla maggioranza «un complotto di illegalità». Dopo avere ricordato il dissenso della stessa maggioranza nel presentare il bilancio bocciato lunedì, Adamoli ha concluso ricordando le origini della fragile maggioranza, gli equivoci attraverso i quali non si vuol confessare il peso dei voti fascisti, la necessità di nuove soluzioni nell'interesse della città.

Alle 20.15 i consiglieri che sostengono la giunta, dai fascisti ai socialdemocratici, hanno posto in essere l'irregolare revoca del voto. I socialisti hanno confermato la non partecipazione al voto; i comunisti, perché fosse del tutto chiara la eccezione di non validità del

voto, hanno abbandonato l'aula. Contro la delibera verrà presentato ricorso al consiglio di Stato.

Delegazione in Sicilia dei parlamentari comunisti

PALERMO, 27. — Una delegazione di parlamentari comunisti si recerà in Sicilia ai primi di gennaio per stabilire un contatto diretto dei gruppi parlamentari nazionali del Pci con i problemi della Sicilia. Della delegazione — che si incontrerà con gli operai dei centri principali, gli organi regionali di Partito ed il gruppo parlamentare all'Assemblea regionale — faranno parte i compagni Giacinto Pagetta, Ferdinando Vacchetta, Pina Re, Renato Degli Esposti, Giacomo Adamoli, Piero Montanari, Marelli, Guido Falotra, Virgilio Falla.

E' STATO CACCIATO A FUROR DI POPOLO DA VEZZA D'ALBA

L'intraprendente arciprete aveva tassato per diciotto milioni i suoi parrocchiani

Si era trasformato in industriale, commerciante ed esattore - Una singolare lettera di riscossione

(Dal nostro corrispondente)

ALBA, 27. — L'arciprete di Vezza d'Alba, don Gallino Bartolomeo di 46 anni, è stato cacciato dalla parrocchia dall'indignazione popolare martedì scorso dopo giorni di scene drammatiche. Il paese, composto da circa tremila abitanti, doveva sobbarcarsi da anni della «impostazione dell'arciprete» e ciò aveva creato un vivo malcontento.

Don Gallino, arciprete del paese, si era trasformato da alcuni anni in industriale, commerciante e al tempo stesso in esattore. Al centro del paese sta una grossa striscia color blu con scritto «Cantina parrocchiale vino bianco Santa Messa». Era la cantina che il parroco aveva acquistato anni fa dal consiglio di amministrazione della stessa, quando questa portava il nome di Cantina

Sociale. Qui egli aveva impiantato moderne macchine producendo vino per i parroci, e si dice anche per i clienti secolari, con la possibilità di non pagare dazio. Avevano alla cantina aveva improntato la «Fabbrica Vezzina» dove lavoravano fino a martedì una trentina di ragazzi da lui pagati. Lo stesso parroco inoltre aveva rimesso a nuovo l'asilo, lo ospedale, la chiesa e soprattutto la canonica, facendo indebitarsi notevolmente: diciotto milioni, pare, somma che voleva far pagare ai suoi parrocchiani.

Ecco parte della lettera inviata al capofamiglia signor S. T. e ad altre circa ottanta famiglie del paese, lettera che ha fatto traboccare il vaso: «Sapete che le nostre opere sono state rifatte. Se ne sono aggiunte delle nuove e si sono potute tutte attrezzare in modo da

poter meglio servire a quegli scopi religiosi, educativi, assistenziali e sociali che il momento attuale richiede, e sono riuscite bene, tanto da riscuotere il plauso dei parroci e di meritarvi i vostri lusinghieri apprezzamenti e questo per me è quello che conta di più: mi piace che guardate ad esse con compiacenza e con orgoglio! Ma per averle così, quanto sono costate! Si tratta di diecimila lire 5.053.840, ospedale lire 1.400.000; oratorio 1.447.770; cantina 4.905.385; vestibolo 3.831.705; chiesa 704.245.

Evidentemente il fastidio che resta è quello di pagare e di pagare presto, per evitare i troppi altri interessi che gravano esageratamente. Bisogna ci diamo un colpo buono. Le offerte che si era soliti fare negli anni scorsi sono diventate ormai troppo misere e insufficienti. Bisogna aumentare di molto! Ci vuole solidarietà... Il debito è di tutti...»

«Che cosa vi chiedo? Vi chiedo di lasciarvi tassare secondo le vostre possibilità, e secondo quindi una scala di categorie che potrebbe essere la seguente: categoria 1: - fino a lire 1.000.000; categoria 2: - oltre lire 1.000.000; categoria 3: - oltre lire 1.000.000; categoria 4: - oltre lire 1.000.000; categoria 5: - oltre lire 1.000.000.

Nel vostro caso vi chiedo di lasciarvi tassare nella categoria 4» afferma nella lettera inviata al signor S. T. Questa lettera ha ancora più esasperato la popolazione che dopo aver reclamato a gran voce, ha ottenuto finalmente l'allontanamento del reverendo.

ADENZIO TIENGO

Convergenze democratiche in Campania

(Continuazione dalla 1. pagina)

tura vi sono a Castellammare nei confronti della politica di Fanfani — e vi sono e sono profonde — esse non si sono certo manifestate «da destra», sulla base cioè delle posizioni di Gaia. E' di questi giorni, infatti, un episodio clamoroso: il signor Augusto Lauro, segretario zonale della D.C. e della C.S.I., ha tolto i simboli «cisl» dalla sede e ha annunciato il proposito di creare un sindacato autonomo. La grande maggioranza dei lavoratori che erano iscritti alla C.S.I., hanno già espresso la loro adesione al gesto del dirigente sindacale. E questa profonda rottura nello schieramento cattolico stabile si è, appunto, prodotta sulla base dell'ampia lotta di massa delle convergenze politiche in difesa dei «C.M.I.», che dimostrano, concretamente, anche ai lavoratori cattolici, la possibilità di seguire un indirizzo nuovo, e danno quindi un contributo reale, per l'unità non per un ipotetico domani, alla indicazione della alternativa democratica.

Ma il discorso può essere

re esteso su un piano più generale. Abbiamo accennato, nella precedente corrispondenza, alla crisi del partito di Lauro, che si era già manifestata nelle elezioni politiche del maggio scorso, con la perdita di voti (molti dei quali sono andati al P.C.I.), e che si sviluppava oggi con l'abbandono del P.M.P. da parte di migliaia di suoi sostenitori e dei suoi stessi esponenti locali (numerosi consiglieri «lauroini», nei centri del napoletano, si qualificano come indipendenti). Questa crisi è, del resto, chiaramente sul quotidiano di Lauro. Abbiamo attentamente seguito, in questi giorni, a Roma e ci ha colpito l'assenza totale di una linea e di una prospettiva politica, in un giornale che — ancora recentemente — manifestava una notevole vivacità ed era stato capace di incidere su una parte consistente dell'opinione pubblica napoletana e meridionale, prospettando il ruolo dei monopoli stamperici.

Sul Roma un solo tema appare instillato qua e là nell'editoriale, nel corsivo, nell'informazione politica: quello di una pretesa crisi generale del «sistema», cioè del regime democratico parlamentare attuale in Italia, e della necessità di un cambiamento, nella direzione francese.

Ma, «in protest»? A noi non interessa quella che passa nell'animo di Lauro e se il comandante affarista ritiene che, con un regime autoritario di tipo gollista, i suoi miliardi potrebbero moltiplicarsi più rapidamente di ora. A noi non preme rilevare che la campagna del Roma, di fatto, non può giovare né al P.M.P. in quanto partito politico che voglia sopravvivere e svolgere una funzione (che Fanfani, nella sua rete di dominio assoluto, non gli vuol concedere neanche sul piano locale), né a quei diversi strati di imprenditori, di artigiani, di ceti medio e basso-politici, che avevano affidato — anche se dietro suggestioni confuse — la loro speranza in Lauro, per la difesa delle loro posizioni e possibilità di fronte all'invasione e strapotenza dei monopoli settentrionali e per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Essa è utile solo a Fanfani, che si giova — per realizzare i suoi piani integralisti di regime — di ogni contributo alla diffusione dello smarrimento, dello scoraggiamento, della perdita di fiducia nelle istituzioni.

Abbiamo visto, nella precedente corrispondenza, come si estenda già in modo soffocante il dominio fanfaniano nei comuni, negli enti locali minori, nei consorzi, nelle aziende statali anche della provincia di Napoli. Ma con l'anticomunismo, con la cortizzazione nei confronti di certe personalità e gruppi politici, con gli atti di forza nei confronti di altri, e persino all'interno della D.C., col miraggio di un «allargamento della base» dalla sinistra al P.S.I., il fanfanismo mira a disgregare le forze che gli si oppongono, per rendere ancora più assoluto, totalitario il suo potere, in nome dei monopoli, contro Napoli e il Mezzogiorno. Dall'altra parte, e la sinistra politica, la realtà degli interessi di tutte le classi meridionali, invase dall'attacco massiccio dei grandi monopoli settentrionali e minacciate dalla immensa ondata dei monopoli stamperici, l'inizio di applicazione del M.E.C. e la spinta oggettiva delle forze più diverse per la loro posizione economica, sociale e politica, sono tutti questi elementi insieme a creare le condizioni di una nuova unità meridionalista, così come sono state già poste in Sicilia.

A questa prospettiva, alcuni gruppi dello stesso schieramento di sinistra vanno opponendo il discorso della «cessura», cioè della provenienza politica, cioè di esponenti, di gruppi, di partiti diversi, anzi opposti per orientamento, che a Napoli e a Castellammare, a Pozzuoli e a Pozzuoli — così come in Sicilia — si sono trovati su una stessa posizione di lotta al fanfanismo. Abbiamo inteso, anche in alcuni interventi del Congresso provinciale napoletano del P.S.I., che si è concluso domenica scorsa, risuonare una specie di rimprovero nei confronti del nostro Partito e di quei compagni socialisti che affermano la necessità delle «convergenze», quasi che si trattasse di proposte abbruttite, che potrebbero confondere le idee dei lavoratori. Ma di «obbrobrismo», noi, finora, abbiamo conosciuto solo il tentativo fallito di Fanfani di imporre la sua prepotenza alla Sicilia, nelle intenzioni dei monopoli, come «obbrobrismo» consideriamo la situazione creata e le minacce fanfaniane al Comune di Napoli. E salutiamo come un grande fatto democratico la

rottura dell'anticomunismo in Sicilia e in molti centri del napoletano, il formarsi di nuovi schieramenti dall'alleanza di battiere i piani reazionari dei monopoli e del capo clericale. E' il delinearvi delle convergenze e della possibilità di opporre a quei piani una resistenza attiva e vittoriosa, d'altra parte, che può salvare dallo smarrimento, dallo scoraggiamento, dal distacco dalle istituzioni democratiche quegli strati della popolazione su quali, proprio in questo senso, si esercita questa pressione da parte della D.C. e — l'abbiamo visto — anche del giornale di Lauro.

A Sant'Antimo il raggruppamento consiliare dei «liberali indipendenti» è passato nell'ottobre scorso dall'alleanza con la D.C. nella giunta, a quella con il P.S.I. e con il P.C.I., consentendo l'elezione di un sindaco socialista (ammalato poi, dal prefetto fanfaniano); questo significa — anche se il caso in sé è modesto — la riconoscenza — portare al movimento democratico nuove forze, sottraendole alla D.C. fare opera di chiarimento, non di confusione, poiché si individuano chiaramente il nemico da battere. A Pozzuoli un assessore nella giunta, nel quadro di un vasto movimento che ha visto infrangere — attorno alla difesa dell'Ansaldo — le barriere dell'anticomunismo e disgregarsi il gruppo consiliare «lauroino», uscito dal P.M.P. e costituitosi in formazione indipendente.

A Pozzuoli la giunta dc è caduta per i voti delle sinistre, dei monarchici e di una parte del gruppo democristiano, e nella fase di formazione della nuova giunta — sorta in aperta contrapposizione alla politica di quella precedente — si è sviluppata largamente l'iniziativa della sinistra di Castellammare abbiamo già detto. Sono tutti segni indubbi di un allargamento delle forze democratiche, di una rottura dei soffocanti schemi fanfaniani.

La «controprova» di quanto siamo andati affermando è venuta dalle clamorose ammissioni dell'agenzia «Italia» sul proposito di impedire ai napoletani di eleggere il loro Consiglio comunale e di nominare un Alto commissario.

sario per il Comune partenopeo. Non è per un caso che, dopo essersi presentato come il principale nemico dell'autonomia, del progresso economico, della libertà della Sicilia, oggi Fanfani si presenti come il nemico della capitale di tutto il Mezzogiorno. E' un altro modo decisivo del piano di regine che viene al pettine. Anzi, il colpo che oggi Fanfani intende infliggere al libero autogoverno amministrativo della popolazione napoletana getta un nuovo fascio di luce, rende ancora più esplicita la grandiosa portata nazionale degli avvenimenti siciliani. E' la sete di dominio assoluto dei monopoli, che fa saltare di orchidea le maschere «democratiche» prima di tutto qui, nel Mezzogiorno, terra di conquista del grande capitale italiano e, grazie al M.E.C. anche straniero, ai danni delle popolazioni meridionali, quali si vogliono imporre soluzioni di forza, di tipo coloniale, per impedire che un'Assemblea regionale o un Consiglio comunale possano essere considerati di iniziativa popolare. Fanfani e i monopoli hanno bisogno di avere le mani libere.

Ma tutto ciò scoppia, nello stesso tempo, il valore grande, decisivo, del movimento popolare, della lotta, delle convergenze contro il nuovo gravissimo colpo di mano reazionario, per imporre al governo Fanfani e a Tamburini il rispetto della legge, il mantenimento dell'impegno a convocare al più presto i comizi elettorali per il nuovo Consiglio comunale. Quella che si svolge oggi a Napoli è una battaglia di fondo per tutto il Mezzogiorno per tutta l'Italia, come lo è stata la battaglia vittoriosa del popolo siciliano. E' una battaglia di oggi, non di domani; l'avversario non attende «chiarificazioni», sta concentrando e impiegando tutte le sue forze, tutte le sue armi, dalla prepotenza amministrativa, al ricatto, all'inganno sull'allargamento della base democratica. Cosa vi è da «chiarificare» in effetti, quale «scelta» vi è da attendere? Fanfani, la D.C., il governo dei monopoli hanno già scelto.

Ridotto a Firenze il prezzo del pane

FIRENZE, 27. — Il comitato provinciale prezzi nella sua seduta odierna ha deciso che a decorrere dal primo gennaio prossimo il prezzo del pane nella provincia di Firenze sia ridotto di L. 5 al Kg.

Radiotelefortuna 1959

- AUTOMOBILI ALFA ROMEO «GIULIETTA»
- AUTOMOBILI FIAT «1100/103»
- ARREDAMENTI MODERNI PER STUDIO E SOGGIORNO OPPURE PER PRANZO E SOGGIORNO
- GRUPPI DI ELETTRODOMESTICI
- CORREDI DI BIANCHERIA
- PREMI FINALI PER COMPLESSIVI DIECI MILIONI DI LIRE IN GETTONI D'ORO

PER VINCERE i premi occorre mettersi in regola entro i termini

PER VINCERE i premi di maggior valore occorre mettersi in regola subito

PER VINCERE anche i premi non assegnati ai ritardatari occorre essersi messi in regola prima degli altri

RADIOTELEFORTUNA DA APPUNTAMENTO A TUTTI GLI ABBONATI VECCHI E NUOVI ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE IN REGOLA COL CANONE 1959: I NOMI DI CINQUE ABBONATI SARANNO ESTRATTI A SORTE IN OGNIUNA DI QUESTE DATE:

10 GENNAIO - 20 GENNAIO - 30 GENNAIO - 10 FEBBRAIO - 20 FEBBRAIO - 10 MARZO

TRA I NOMI DEI CINQUE ABBONATI ESTRATTI SI FORMERÀ UNA GRADUATORIA IN BASE ALLA DATA DEI RISPETTIVI VERSAMENTI DEL CANONE PER IL 1959

CHI AVrà VERSATO PER PRIMO VINCERÀ UNA ALFA ROMEO «GIULIETTA»

SECONDO VINCERÀ UNA FIAT «1100/103»

TERZO VINCERÀ UN ARREDAMENTO PER SOGGIORNO E STUDIO (O PRANZO)

QUARTO VINCERÀ UN GRUPPO DI ELETTRODOMESTICI

QUINTO VINCERÀ UN CORREDO DI BIANCHERIA

I PREMI DESTINATI AGLI ABBONATI ESTRATTI CHE NON RISULTASSERO IN REGOLA VERRANNO TUTTI DATI AL PRIMO IN GRADUATORIA, AVENDO QUESTI DIMOSTRATO D'ESSERE STATO IL PIÙ SOLLECITO NEL VERSAMENTO DEL CANONE PER IL 1959

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ultime l'Unità notizie

SULLA «PENETRAZIONE COMUNISTA»

L'Irak reagisce alle accuse del Cairo

I giornali della RAU accusati di farsi strumento dell'imperialismo — Sequestrato «Al Gumbur»

IL CAIRO, 27 — Il giornale di Bagdad *Start al Akbar* pubblica oggi un articolo di Amer Abdullah che solleva la questione del ritiro ufficiale dell'Irak dal Patto di Baghdad. Dalle indagini sul recente complotto di Bagdad, scrive l'articolo, è emerso con chiarezza che l'attacco alla sovranità dell'Irak al patto era parte integrante del piano sovversivo, ottenuto il pretesto per un intervento straniero. L'unico interesse nazionale che l'Irak ha, l'articolo sostiene, è quello agli imperialisti, «una buona carta» del loro gioco.

Da parte sua, *Al Thaur* polemizza con quei giornali della RAU che, all'indomani della visita dell'americano Rountree, sono fatti strumento della «campagna di menzogne» promossa dagli Stati Uniti contro l'Irak, in relazione alla pretesa «penetrazione comunista» che hanno portato così il loro contributo alla politica di regime anti-imperialista di Bagdad. Oggi, a Bagdad, è stato sequestrato l'ufficiale del Cairo *Al Gumbur* non sono state fornite indicazioni sui motivi.

A Cairo, il ministro ha chiesto dell'economia, Ibrahim Kobbay, ha richiamato oggi la politica di cooperazione con la RAU, così come con gli altri paesi arabi, politica che egli ha definito «una delle pilastri delle relazioni internazionali dell'Irak». Con tale presa di posizione, egli è sembrato voler sottolineare che la cooperazione fra i due paesi non è incrinata e meno che mai posta in questione della polemica di cui sopra.

Oggi, del resto, i giornali del Cairo fanno marcia indietro, denunciando i tentativi imperialisti di creare contrasti fra i due paesi. *Al Akram* e *Al Akbar* e *Yom al Arab* alle «agenzie americane» le notizie diffuse in merito alla presunta «penetrazione comunista» nell'Irak. La stampa del Cairo prosegue inoltre la campagna contro i comunisti, accusati di «mettere in pericolo l'unità» siriano-egiziana.

In un editoriale apparso su *Al Massara*, il quotidiano capofila del giornale, Khaled Mohamed, accusa gli imperialisti di turbare le relazioni tra RAU e Unione Sovietica e respinge la «errata interpretazione della neutralità positiva» che pretende di far assumere alla RAU verso l'oriente. La stessa posizione critica presa nei riguardi dell'occidente. Questa affermazione «maschera le intenzioni degli imperialisti di turbare le relazioni tra la RAU e l'Unione Sovietica, prima di migliorare quelle tra la RAU e gli imperialisti».

«Come potremmo attaccare l'oriente, che ci sta aiutando?», si domanda l'articolo, citando il contributo sovietico alla diga di Assuan. Riferendosi al desiderio dei paesi occidentali di prendere parte alla seconda fase dei lavori della diga, Mohamed dichiara che tale proposta è stata avanzata in seguito all'atteggiamento dell'Unione Sovietica e al suo appoggio. La RAU accetta di buon grado tutti coloro che desiderano contribuire al finanziamento del progetto, ma non accetterà mai di vincolare la sua politica.

CINA

Kuo Mo-jo entra nel Partito comunista

PECHINO, 27 — L'onorevole Kuo Mo-jo, deputato del Comitato centrale del Pcus, è entrato nel Partito comunista.

Nessuna vittima nel rogo del Costellation



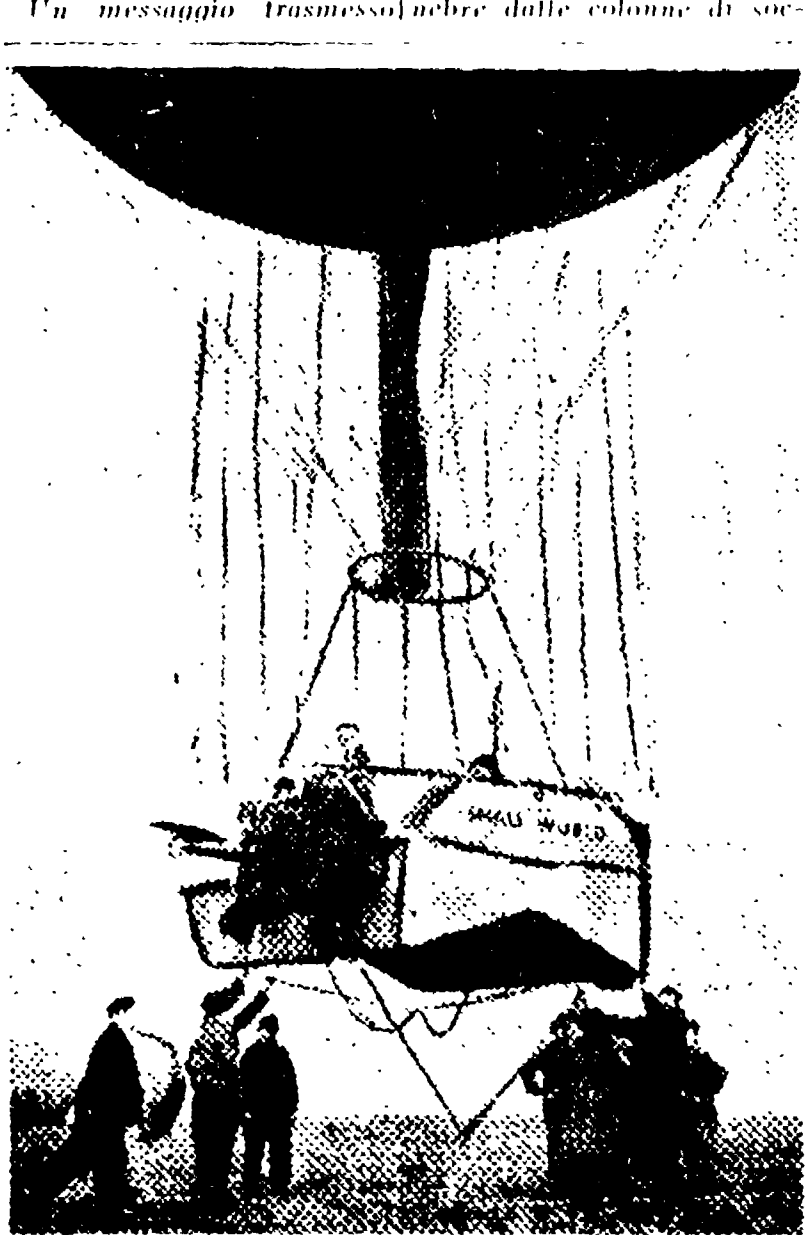
VIENNA — Quest'anno è caduto la vigilia di Natale sull'aeroporto della capitale austriaca. Malgrado la gravità dell'incidente non si lamenta nessuna vittima.

LA SORTE DEGLI AERONAUTI E' ANCORA INCERTA

Aerei alla ricerca del «Piccolo mondo», atterrato nelle boscaglie dell'Orinoco

Il pallone, che avrebbe dovuto giungere a Barbados, è stato dirottato dai venti di circa 18 gradi a sud, ed è precipitato nel Venezuela — Squadre di soccorso partite da Port of Spain

CARACAS, 27 — Gli aerei e gli elicotteri partiti dal comando aereo di Caracas alla ricerca dei quattro membri dell'equipaggio del «Piccolo mondo», l'aeroplano atterrato per via in territorio venezuelano dopo aver compiuto in quindici giorni la traversata dell'Atlantico, sorvolando necessariamente la zona del delta dell'Orinoco, una regione boscaglia, difficilmente accessibile ed abitata solo da indiani, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.



La «Small World» durante le prove prima del lancio

La ricerca non ha finora dato alcun esito. Gli aerei e gli elicotteri che, per diverse ore, avevano incrociato sulla regione senza trovare alcuna traccia del pallone e delle quattro persone che vi erano a bordo, sono stati costretti a ritornare alle proprie basi a causa dell'oscurità. Alle operazioni hanno partecipato anche elicotteri e elicotteri della base statunitense nella regione del delta dell'Orinoco, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.

La ricerca non ha finora dato alcun esito. Gli aerei e gli elicotteri che, per diverse ore, avevano incrociato sulla regione senza trovare alcuna traccia del pallone e delle quattro persone che vi erano a bordo, sono stati costretti a ritornare alle proprie basi a causa dell'oscurità. Alle operazioni hanno partecipato anche elicotteri e elicotteri della base statunitense nella regione del delta dell'Orinoco, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.

La ricerca non ha finora dato alcun esito. Gli aerei e gli elicotteri che, per diverse ore, avevano incrociato sulla regione senza trovare alcuna traccia del pallone e delle quattro persone che vi erano a bordo, sono stati costretti a ritornare alle proprie basi a causa dell'oscurità. Alle operazioni hanno partecipato anche elicotteri e elicotteri della base statunitense nella regione del delta dell'Orinoco, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.

La ricerca non ha finora dato alcun esito. Gli aerei e gli elicotteri che, per diverse ore, avevano incrociato sulla regione senza trovare alcuna traccia del pallone e delle quattro persone che vi erano a bordo, sono stati costretti a ritornare alle proprie basi a causa dell'oscurità. Alle operazioni hanno partecipato anche elicotteri e elicotteri della base statunitense nella regione del delta dell'Orinoco, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.

La ricerca non ha finora dato alcun esito. Gli aerei e gli elicotteri che, per diverse ore, avevano incrociato sulla regione senza trovare alcuna traccia del pallone e delle quattro persone che vi erano a bordo, sono stati costretti a ritornare alle proprie basi a causa dell'oscurità. Alle operazioni hanno partecipato anche elicotteri e elicotteri della base statunitense nella regione del delta dell'Orinoco, dove si ritiene sia andato a posarsi il pallone.

Arrestato nell'Ontario lo «assassino di Natale»

In una rissa per una donna uccise quest'ultima, il marito, il proprio padre, un poliziotto e un anstente

EAR FALLS (Ontario), 27 funzionario di polizia. — Il 24enne Thomas Young, un Russell Fulford, che era stato arrestato dopo essere stato identificato come l'uomo che, colto da folgorazione, uccise una giovane donna di 17 anni e George Williams, il poliziotto che lo arrestò, è stato arrestato in un villaggio operaio, presso i cantieri di costruzione di un nuovo edificio. L'uomo, che si chiama Thomas Young, è stato arrestato in un villaggio operaio, presso i cantieri di costruzione di un nuovo edificio. L'uomo, che si chiama Thomas Young, è stato arrestato in un villaggio operaio, presso i cantieri di costruzione di un nuovo edificio.

La decisione francese

(Continuazione dalla 1. pagina) Il rispetto alle grandi imprese, nel corso dell'anno 1959. Così il nuovo franco «pesante» entrerà in vigore il 1. gennaio 1960.

Contenuto, la convertibilità del franco, tentata all'estero. Questa misura, annunciata oggi da Londra, Bonn, Copenhagen, Oslo. Da parte francese, la convertibilità del franco non potrà essere decisa se non insieme alla svalutazione, poiché era evidentemente assurdo pretendere di cambiare all'estero il dollaro con 420 franchi.

La svalutazione del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

La convertibilità del franco, tenendo conto delle importazioni, stesse annuali, con la svalutazione gli effetti della riduzione delle tariffe che interverrà con il 1960.

il dolce purgante

per le donne

il RIM

mantenendo regolato lo intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.



per i bambini

il RIM

è il purgante più indicato per i bambini perché non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.



per chi lavora

il RIM

cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.



Il Sudan stabilisce relazioni con la Cina

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

KARTUM, 27 — Il governo sudanese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare di Cina e di inviare un'ambasciatore.

PREFERITE SEMPRE

VERNACCIA

IL MIGLIORE VINO DEL MONDO



COMM. G. COSSU

Stb. Zeddiari SARDEGNA Uff. Oristano

ORISTANO - VIA TIRSO, 41 B

SPEDIZIONI OVUNQUE



FAMULUS super R 66

IL FANTASMA

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE

PER TUTTE LE BARBE



il Pioniere

la strenna che dura un anno con sole 1600 lire offrirete ai vostri figli:

52 numeri del «PIONIERE», l'unico settimanale democratico per ragazzi, una voce amica che li guiderà ai vostri ideali

Un regalo a scelta, fra cui un paio di calze nylon per signora

La possibilità di vincere una Enciclopedia Mondadori (10 volumi), tre pacchi libri del valore di L. 12.000 ciascuno e 20 giorni di vacanze estive gratis, estratti fra gli abbonati.

RITAGLIATE SUBITO QUESTO MODULO, compilatelo e presentatelo a qualsiasi ufficio postale. Nella casella del versamento indicate quale dei cinque regali desiderate. Il regalo scelto verrà recapitato al vostro indirizzo senza spese.

CAUSALE DI VERSAMENTO

Inviatemi l'abbonamento al PIONIERE e questo dono:

□ CALZE DI NYLON

□ TARTARINO SULLE ALPI

□ GIOCO DOMINO

□ BUSTA 100 FRANCOBOLLI

□ TEMPERINO

(Signore con una crocetta al quadrato
fate conto di dono che si desidera)

Per favore indicare all'ufficio del C.C.

N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto

è di L. _____

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente e il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presto ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento al versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, perché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto corrente, qualora è non si siano impressi, a stampa, e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso).

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini revocati, cancellati, abrogati o corretti.

I bollettini di versamento sono di tre tipi: spediti, già predisposti, da correntista stesso, a proprio corrispondente, ma possono anche essere forniti dall'ufficio postale a chi li richiede per fare versamenti immediati.

A terzo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati annessi sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Autorevolezza off. C.C. Roma - N. 388 - del 18-1-1950

«PIONIERE»

Settimanale dei ragazzi d'Italia

Condizioni di abbonamento

UN ANNO - L. 1600

Redazione ed Amministrazione

Roma - Via Napoli, 81